



**RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI**  
**ANFFAS TRENTINO ONLUS**  
**2020**

Prima di cominciare, rivolgiamo un pensiero a Piermario, Paolo, Mohammed, Costantina e al prof. Rino Eccher, i compagni di strada ci hanno lasciato.

Ci stringiamo alle loro famiglie, ricordandoli con un momento di silenzio.

Cari soci, famiglie, autorità, collaboratori e ospiti,

un cordiale e caloroso benvenuto a tutti alla nostra assemblea annuale, che si tiene quest'anno in un tempo insolito e in condizioni diverse rispetto a quanto eravamo abituati.

Voglio ringraziarvi per essere intervenuti numerosi, dalla città e dalle valli, anche in un momento così delicato.

La vostra presenza conferma che, in un mondo di tanti io, qui prevale ancora il noi.

Rassicuro tutti, la sala è stata allestita in modo da garantire il distanziamento interpersonale richiesto dalle norme in vigore e tutte le altre misure di prevenzione del contagio sono state attentamente osservate.

Chiedo comunque la vostra collaborazione, ricordandovi l'obbligo di mantenere la mascherina e la distanza minima di un metro dagli altri partecipanti in tutte le fasi dell'evento.

Oggi ha termine l'incarico che il consiglio direttivo ha ricevuto da quest'assemblea quattro anni fa.

Posso garantire che abbiamo lavorato strenuamente e senza risparmiarci per tenere fede all'impegno preso con i nostri ragazzi: offrire loro, ogni giorno, momenti di felicità.

Una promessa ambiziosa ma la determinazione e la resilienza sono patrimonio storico di Anffas.

Siamo arrivati fino a qui, 55 anni di vita, grazie ad un DNA che, pur senza mai snaturarsi, ha mostrato di sapersi continuamente produrre e rigiocare in funzione degli avvenimenti.

E sono stati tanti, radicali, i cambiamenti che nell'ultimo quadriennio hanno interessato la nostra associazione. Sono mutati gli interlocutori politici e tecnici, la legislazione, il tessuto sociale ed economico e, pensando al post Covid, anche le modalità e l'organizzazione del lavoro.

In un arco di tempo relativamente breve, il Consiglio Direttivo ha dovuto affrontare questioni cruciali, anzi, oserei dire vitali.

Termini quali accreditamento, linee guida, catalogo, gare d'appalto, affidamento dei servizi, integrazione socio sanitaria potrebbero non dire molto ai non addetti ai lavori.

Sappiate che su questi temi si sta giocando il futuro del *welfare* trentino.

Dal momento del nostro insediamento, infatti, una parte considerevole dell'impegno è stata dedicata, necessariamente, a scongiurare il rischio delle gare d'appalto nei servizi alla persona.

Nonostante gli sforzi, nostri e di numerosi altri soggetti professionalmente qualificati, lo stato del dibattito non autorizza facili ottimismo.

Il futuro ci preoccupa, molto. Dovremo lavorare ancor più duramente per vedere riconosciuto il ruolo di Anffas, la sua missione e soprattutto la qualità dei suoi interventi.

Oggi, nel rimettere il mandato all'assemblea, ritengo doveroso ripercorrere i principali avvenimenti dell'ultimo quadriennio, senza pretesa di esaustività, ma con l'intento di fornire una panoramica delle maggiori questioni che hanno investito l'associazione e, di conseguenza, impegnato il Consiglio e l'intera struttura.

Per approfondimenti, vi invito a consultare le relazioni di missione e i bilanci sociali prodotti negli ultimi 4 anni, che illustrano gli avvenimenti con maggiore dettaglio.

Pochi giorni dopo il nostro insediamento, nel mese di giugno 2016, è stata approvata la legge nazionale sul "*dopo di noi*". Una vera conquista sociale e civile perché, per la prima volta, l'ordinamento ha riconosciuto specifiche tutele per le persone con disabilità divenute prive del sostegno familiare inserendo il concetto a noi caro del "*durante noi*".

Secondo il dettato normativo, tuttavia, la Provincia Autonoma di Trento non concorre alla ripartizione dei fondi stanziati, in quanto essa dispone di competenza legislativa primaria in materia di politiche sociali.

Ci siamo messi subito al lavoro, sollecitando un disegno di legge che potesse introdurre, anche sul nostro territorio, interventi e tutele per il dopo di noi.

Con nostra grande soddisfazione, a giugno 2018, il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità il testo unificato di ben quattro disegni di legge presentati sia dalla maggioranza, che dalla minoranza, segno che sui temi importanti, che riguardano il benessere futuro di una fascia non secondaria di cittadini, la politica è capace di ritrovarsi in sintonia.

Devo però segnalare che stiamo ancora attendendo l'applicazione concreta della norma. Sollecito gli assessori ed i consiglieri qui presenti, affinché si possa, in tempi brevi, portare a operatività il testo di legge.

Ricordo, a tal proposito, che Anffas ha più volte sollecitato il riconoscimento di una retta per i progetti di vita in autonomia e la realizzazione di un servizio H24 per persone con disabilità intellettiva adulte e anziane al fine di garantire la presa in carico, con le nostre competenze acquisite sul campo, per tutto il progetto di vita della persona, per garantire serenità alle famiglie ed alle stesse persone con disabilità.

La possibilità di realizzare una struttura residenziale dedicata, già prevista al secondo piano della nuova ala di Casa Serena, consentirebbe di fare un enorme salto in avanti nel sostegno ad una fascia di popolazione estremamente esposta e fragile.

Dopo anni di proposte, discussioni e dibattiti, auspichiamo che questi progetti possano finalmente trovare dignità e legittimazione.

Nell'autunno 2016 il consiglio ha deliberato il piano strategico, ovvero il proprio programma di mandato, declinandolo per macro-aree: protagonismo delle persone con disabilità, inclusione sociale, vita associativa, dopo di noi, progetto di vita, compartecipazione ai costi sostenibile, comunicazione, sensibilizzazione e ricerca.

Come impegno finale, nell'ultima seduta, il Consiglio ha verificato il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Ne è emerso un quadro sostanzialmente positivo, che tuttavia non ci esime dalla necessità di continuare a lavorare per dare piena sostanza a quei principi.

Nel 2017, l'impegno si è orientato principalmente su tre fronti:

- a livello provinciale, abbiamo lavorato in prima linea al regolamento di autorizzazione e accreditamento in ambito socio assistenziale, documento cruciale per la nostra associazione e per tutti i 150 enti del terzo settore trentino.
- a livello nazionale, il Codice del Terzo Settore ha richiesto un forte investimento di tempo e pensiero per individuare quale potesse essere, nel quadro di un

cambiamento ineludibile, l'approdo di carattere istituzionale che meglio tutelasse la nostra complessa realtà.

La conferenza Stato Regioni il 10 settembre 2020 ha finalmente approvato il Decreto attuativo che istituisce il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore e pertanto decorsi 6 mesi dalla Pubblicazione in Gazzetta il Registro sarà operativo.

Con l'iscrizione a tale registro, Anffas Trentino perderà la qualifica di Onlus e diverrà Anffas Trentino ETS.

- per quanto riguarda i nostri servizi, nell'autunno 2017 si è conclusa una lunga e complessa fase di analisi e successiva riorganizzazione dei centri diurni e residenziali della città di Trento, che ha portato ad una nuova distribuzione di ospiti ed operatori.

Il 2018 è stato un altro anno di grande fermento e novità.

A marzo è stato definitivamente approvato dalla Giunta provinciale il già citato regolamento di autorizzazione e accreditamento in ambito socio assistenziale, mentre ad ottobre, le elezioni provinciali hanno decretato il pressoché totale ricambio degli interlocutori.

Tali novità, tanto negli organi di governo, quanto negli apparati tecnici, hanno richiesto un periodo di conoscenza reciproca.

Devo dire che in questi due anni di legislatura, gli interlocutori di riferimento ci hanno spesso ricevuti e sentiti, tuttavia, non sempre ascoltati.

Sul versante dei servizi, ricordo che a settembre 2018 hanno preso il via le attività del QUADRIFOGLIO, l'innovativo nucleo riabilitativo e socio abilitativo per l'età evolutiva, collocato a fianco di Nuova Casa Serena a Cognola.

A due anni dall'avvio, la soddisfazione delle famiglie ed il plauso delle massime istituzioni ci riempiono di orgoglio.

Il 2018 infine, è stato l'anno in cui abbiamo deciso di rinnovare l'immagine di Anffas, lanciando il nostro nuovo brand: felicità non fa rima con normalità.

Ci siamo interrogati molto sull'opportunità di accostare la felicità alla disabilità.

Abbiamo concluso che l'essenza più profonda di ogni nostra azione è proprio quella di portare piccoli momenti di felicità in una vita segnata dalla disabilità.

Il 2019 si è caratterizzato per grandi soddisfazioni da un lato e profonda preoccupazione dall'altro.

Tra gli avvenimenti positivi, l'inaugurazione della comunità alloggio Le Palme, sita presso l'ex ospedale Armani di Arco e l'avvio ufficiale del Percorso DAMA.

Due sogni che avevamo nel cassetto da molti anni e che finalmente, grazie a una forte sinergia di intenti e alla leale collaborazione di tutti gli enti coinvolti, siamo riusciti a portare a compimento.

Vediamo ora invece le principali difficoltà e preoccupazioni intervenute nel corso dell'anno 2019.

#### IRAP – SSIG - SIEG

Il combinato disposto del Codice del Terzo settore e di una norma legislativa contenuta nella legge di stabilità provinciale per il 2018 ha di fatto comportato il venir meno dell'esenzione dal pagamento dell'IRAP, di cui Anffas Trentino aveva beneficiato in quanto Onlus, con la necessità di procedere al versamento di oltre 300.000 euro annui per tale imposta. L'esenzione precedentemente accordata è stata considerata un aiuto di Stato, soggetto al regime del "de minimis", che limita l'assegnazione di un tale aiuto a 200.000 euro nell'arco di un triennio, ossia una cifra che per Anffas Trentino Onlus non copre neppure il versamento di un anno. Riteniamo di aver fornito tramite la Provincia, con il supporto della Federazione trentina della Cooperazione, argomentazioni tali da dimostrare l'insussistenza di un aiuto di

Stato nel caso IRAP. La Commissione UE, interpellata al riguardo, ha confermato la bontà della tesi rimandando tuttavia la valutazione alla Provincia.

Due sono i requisiti che la Provincia deve assicurare per poter ripristinare l'esenzione dall'IRAP a beneficio della nostra Associazione:

- a) la classificazione dei nostri servizi come Servizi di Interesse Generale (SIG);
- b) la rilevazione formale che per tali servizi esiste un obbligo di fornitura da parte dell'Ente pubblico, che si rivolge ad Anffas riconoscendole la copertura dei costi più un margine ragionevole di profitto.

Poiché il passaggio del riconoscimento come SIG dei nostri servizi è fondamentale dobbiamo sottolineare come tale passaggio si sia avvicinato grazie all'azione congiunta che abbiamo messo in campo con la Federazione Trentina della Cooperazione.

Grazie alla presentazione di appositi emendamenti – per i quali abbiamo potuto affidarci, e li ringrazio a nome di Anffas tutta, alla Cons. Paola Demagri e al Cons. Pietro De Godenz – è stato inserito nella legge approvata l'art. 28 (*Servizi di interesse generale*), nel quale si dichiara che i servizi socio-sanitari, gli interventi socio-assistenziali, i servizi educativi e scolastici e i servizi socio-educativi per la prima infanzia sono servizi di interesse generale ai sensi del diritto europeo, ferma restando la necessità di valutare caso per caso e in concreto la loro natura economica o meno.

I servizi e le attività che Anffas svolge soddisfano tali requisiti.

Dunque, la strada verso la realizzazione di condizioni che permettano un alleggerimento sul piano fiscale e un rafforzamento del riconoscimento pubblico del ruolo di Anffas pare tracciata, pur se rimane lunga.

Al mondo politico e a chi esercita responsabilità pubbliche chiediamo determinazione e solerzia nel percorrerla, perché in gioco vi è la sostenibilità di un sistema, che coinvolge

Anffas ma va oltre Anffas, il quale ha garantito esiti di eccellenza al welfare trentino, ma la cui sostenibilità nel medio e lungo periodo non può in alcun modo essere data per scontata.

## CATALOGO SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI E PRESTAZIONI SANITARIE

Già lo scorso autunno, con una serie di chiare prese di posizione – esplicitate anche in contesti istituzionali – abbiamo evidenziato un’importante criticità nell’ambito del nuovo Catalogo dei servizi socio assistenziali della Provincia autonoma di Trento, documento che costituisce uno dei tasselli più significativi del nuovo sistema di autorizzazione e accreditamento in fase di definizione.

Il riferimento va all’esclusione dal Catalogo delle attività infermieristiche e terapeutico-riabilitative svolte da personale sanitario nell’ambito dei servizi socio-assistenziali. Su tale problematica, la nostra storia e la nostra cultura di riferimento ci suggeriscono una posizione molto chiara: la persona è una e noi intendiamo rispondere ai suoi bisogni in modo integrale e integrato.

Anffas prende in carico, anche nei centri diurni, numerose persone le cui limitazioni particolarmente severe, richiedono la realizzazione di attività ad alta intensità assistenziale e di prestazioni complesse, compresi interventi terapeutico-riabilitativi svolti da personale sanitario, se non addirittura interventi sanitari svolti da personale infermieristico.

Sulla tanto proclamata, ma ancora poco praticata, integrazione socio-sanitaria è ora di passare dalle parole ai fatti!

Siamo abituati a un confronto propositivo, e non contrappositivo, con gli interlocutori istituzionali, ma a partire dalla chiarezza su ciò che siamo e su ciò che ci muove.

Non è sostenibile che condizioni di natura burocratico-amministrativa, quali l’esistenza di due distinti accreditamenti rispettivamente per l’area socio assistenziale e l’area sanitaria,



ostacolino processi di integrazione la cui necessità e i cui benefici per le persone sono ampiamente documentati a livello sia sociale sia scientifico.

I percorsi della politica e dell'amministrazione devono individuare soluzioni che corrispondano alle esigenze delle persone.

### RINNOVO CONTRATTO

Il 29 gennaio 2019 è stato siglato a Roma il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per le lavoratrici e i lavoratori delle strutture associative aderenti alla rete ANFFAS. Gli adeguamenti retributivi sono stati scaglionati nel corso del 2019. L'importo medio degli adeguamenti retributivi è pari a circa 75 euro lordi a regime.

La stima relativa ai maggiori costi del personale connessi al rinnovo contrattuale per Anffas si colloca intorno ai 700.000 €, dei quali 380.000 nel 2019 e i restanti 320.000 nel 2020.

Sul contenimento dei costi stiamo continuando a fare la nostra parte, in un contesto nel quale il bilancio del 2020 è chiaramente soggetto a una serie di assestamenti legati all'emergenza Covid.

Al di là di aspetti per loro natura congiunturali, l'incremento dei costi del personale determinato dal rinnovo contrattuale è strutturale. Chiediamo pertanto alla Provincia di considerare tale situazione e di prendere atto, realisticamente, che non è possibile mantenere il livello di copertura rispetto ai bisogni e la qualità dei servizi che assicuriamo se i costi continuano ad aumentare e i trasferimenti da parte degli Enti affidanti subiscono continue contrazioni.

Infine, il 2019 ha comportato un'intensa attività di analisi e di progettazione di una nuova strutturazione delle attività e degli ambiti di azione a livello centrale, in vista dell'uscita del direttore dei servizi, che è avvenuta poi col mese di febbraio 2020.

Nei primi giorni del 2020 è arrivata la generosissima donazione di 150.000 euro da parte di SAIT e delle famiglie cooperative trentine, che hanno deciso di festeggiare il 120° anno di fondazione con un aiuto concreto a favore delle fragilità del territorio.

Le risorse sono state interamente destinate all'acquisto di tre mezzi attrezzati a nove posti destinati ai servizi di Arco, Borgo Valsugana e Trento.

In tema di comunicazione, seguendo le linee di indirizzo impostate nel 2018, a inizio anno abbiamo cominciato a lavorare al nuovo sito internet.

Sarà a breve online, completamente rinnovato sia nei contenuti che nella grafica, con una sezione dedicata al linguaggio facile da leggere e da capire.

Negli ultimi mesi di mandato, è arrivato, tanto inaspettato quanto violento, il Coronavirus. Una tragedia umana e sociale, con ripercussioni pesantissime su tanti fronti, che abbiamo però saputo fronteggiare con tempestività, professionalità e grande spirito di squadra.

Sono stati tempi durissimi, carichi di ansia e incertezza, gestiti grazie al notevole sforzo e alla capacità di comprensione e adattamento del personale, delle famiglie e dei ragazzi stessi. Sappiamo che tutti, indistintamente, con le restrizioni per il Covid siamo stati chiamati a sacrificare una serie di diritti in favore di quello alla salute, ma sicuramente le persone con disabilità e le loro famiglie hanno pagato più degli altri.

A testimonianza dell'ottimo lavoro svolto, voglio portare in evidenza due circostanze piene di significato: tutti gli ospiti Covid positivi, una ventina circa, sono stati trattati da personale interno, in stretta collaborazione con il servizio cure domiciliari dell'APSS, senza mai dover ricorrere a ricoveri ospedalieri.

La seconda buona notizia è la totale assenza di casi presso le strutture di Borgo e Villa Agnedo, del Primiero, di Trento e di Cognola, segno che le misure di prevenzione adottate, benché molto severe, sono risultate fondamentali per proteggere gli ospiti dal virus.

Voglio ringraziare tutti i collaboratori che in questi lunghi e difficili mesi sono stati accanto ai nostri ragazzi ed alle loro famiglie, virtualmente o in presenza, gestendo anche situazioni molto impegnative.

Donne e uomini che, mai come in questo periodo, hanno fatto della loro professione una vera e propria missione di umanità.

Tra giornate interminabili, riposi saltati, notti in piedi e inedite forme di sostegno a distanza non hanno mai mancato di esserci, a tutela della salute dei nostri figli e a protezione del loro desiderio di normalità.

Hanno reagito al caos e all'incertezza con il servizio ed il coraggio. Hanno saputo essere forti, affettuosi, pazienti, comprensivi e determinati.

Sono stati padri e madri, compagni di risate, amici e confidenti. Per molti ragazzi, gli unici volti familiari in oltre due mesi di completo isolamento. Con le loro attenzioni, hanno protetto i nostri figli non solo dal virus, ma anche dalla tristezza e dalla solitudine.

Il consiglio direttivo a nome delle famiglie, nel riconoscere il senso di responsabilità, il sacrificio e l'attaccamento sincero ai nostri ragazzi, ha deciso di riconoscere un omaggio simbolico ai collaboratori che hanno vissuto e lavorato con ospiti Covid positivi. Grazie per essere stati gli "angeli custodi" dei nostri figli, mettendo in questo frangente addirittura in secondo piano i vostri affetti e le vostre famiglie. Anffas è orgogliosa di voi.

Un ringraziamento speciale anche ai genitori e ai familiari che hanno capito e accettato il lungo periodo di distacco dai propri cari. Il loro sacrificio è stato un atto di grande amore ed un segnale forte di fiducia nei nostri confronti.

Infine, un pensiero per tutti i collaboratori posti temporaneamente in cassa integrazione a causa della sospensione dei servizi.

Li ringrazio per aver compreso le difficoltà del momento ed aver saputo pazientare.

Per i prossimi mesi, cosa ci attende? Mi verrebbe da dire che abbiamo davanti un divenire favorevole ai cambiamenti tanto attesi.

La sfida non sarà tanto tornare alla nostra normalità, per quello dovremo aspettare ancora a lungo, quanto piuttosto trovare equilibri diversi per riscrivere il modello sociale.

Abbiamo bisogno di un pensiero di futuro inedito, di un diverso ruolo del Terzo settore, di economia sociale e solidale nelle comunità e di un nuovo protagonismo delle persone con cui quotidianamente condividiamo fatiche e percorsi.

L'elemento strutturale di questa riscrittura deve però essere "nessuno resti indietro".

In una prospettiva caratterizzata quasi sicuramente da minore occupazione e maggiori domande sociali, difficilmente le amministrazioni pubbliche potranno farcela da sole.

Dentro questa prospettiva, diventa centrale e urgente la missione del Terzo Settore, l'attore che meglio sa stare nella realtà sociale, intercettando e capendo i bisogni e i cambiamenti. È questo *quid* che il Terzo Settore garantisce, non in nome di un tecnicismo, ma per una conoscenza costruita nell'esperienza dei problemi concreti.

Se leggiamo questi nostri tempi solo con la lente economica non capiremo che la portata della posta in gioco è il modello di democrazia a cui tendere che "sarà inclusivo o non lo sarà".

Abbiamo una storia lunghissima di interventi falliti perché ci si è concentrati più sulle risorse che sui risultati prodotti e preoccupa il fatto che la politica non abbia sempre ben chiare le priorità su cui investire.

Durante l'emergenza sanitaria, è divenuto palese che le soluzioni calate dall'alto non arrivano a comprendere la complessità, né l'essenza di certe pratiche.

Ritorno espressamente al catalogo dei servizi, che esclude il riconoscimento delle prestazioni sanitarie.

Cosa avremmo fatto durante l'emergenza sanitaria senza i nostri infermieri?

A quanti ricoveri ospedalieri avremmo dovuto fare fronte?

Abbiamo bisogno, dunque, di una nuova legittimazione.

È necessario rivedere l'integrazione tra pubblico e privato sociale.

Troppo spesso siamo derubricati come enti gestori, filtro dei problemi della comunità, siamo stretti in un sistema che non riesce a cogliere la funzione "pubblica" del nostro operato.

Se il Pubblico ci vedrà come meri prestatori di servizi a basso costo andremo verso tre pericolose derive:

- l'abbassamento della qualità dei servizi;
- la dismissione della responsabilità pubblica sui fenomeni sociali
- la precarizzazione dei lavoratori del privato sociale.

L'esperienza del Covid ci ha restituito con forza dirompente l'importanza della relazione e del senso civico ed ha dimostrato, se ancora ce ne fosse stato bisogno, il valore della cooperazione per la tenuta dell'intero sistema.

Chiediamo quindi alla politica di ridisegnare assieme il campo di gioco, negoziando un patto equo, che riconosca nel Terzo Settore un alleato fidato, non una ruota di scorta, né uno strumento da usare all' "ultimo miglio", ma un attore credibile, responsabile, protagonista attivo di cambiamento e innovazione.

Giungendo al risultato di bilancio del 2019, arriviamo alla nota dolente, ampiamente preannunciata l'anno precedente, sulla base delle proiezioni fatte.

Già nel 2018, avevamo temuto di chiudere in perdita il bilancio dell'anno che, al contrario, grazie alle azioni praticate aveva chiuso in lieve segno positivo.

La perdita si è manifestata nel 2019 per effetto del rinnovo del contrattuale nazionale e del pagamento dell'IRAP.

È da evidenziare che la voce imposte ha avuto un impatto di 632.089 euro per l'anno 2019 rispetto ai 4.645 euro del 2018.

Il rinnovo contrattuale, tra l'altro, ha avuto un effetto consistente ma ancora parziale sul 2019 e si manifesterà anche sul 2020, con la completa messa a regime dell'aumento contrattuale.

Il 2019 ha visto ricavi per 21.753.533 euro. I costi sono stati pari a 21.958.050 comportando una perdita di bilancio pari a 204.517 euro.

Il risultato economico negativo è stato contenuto grazie all'utilizzo dei fondi accantonati nei precedenti esercizi, che hanno permesso di non incidere troppo sul tutt'ora solido patrimonio dell'associazione.

Tra le azioni da mettere in atto per garantire una gestione efficiente ed equilibrata, occorrerà continuare con la riconversione di alcuni servizi e del personale ad essi dedicato, nonché rivedere l'organizzazione e l'articolazione dei gruppi di lavoro, investendo su una puntuale gestione dei dati e del controllo di gestione.

Nonostante questo, dal punto di vista del personale, è stato un anno che ha confermato la tenuta occupazionale, consolidando lievemente la dotazione organica, che è passata da 597 a 622 dipendenti, di cui 32 supplenti di personale assente.

L'incremento è legato all'area assistenza scolastica e agli educatori professionali assunti sul servizio Il Quadrifoglio.

Complessivamente, i contratti a tempo indeterminato in Anffas sono aumentati di 31 unità, passando da 461 (al 31/12/2018) a 492 (al 31/12/2019).

Si è inoltre continuato con le azioni di politiche attive, sia sul fronte delle stabilizzazioni, che su quello dell'accompagnamento alla pensione.

## **RINGRAZIAMENTI**

Sono particolarmente riconoscente ai miei compagni di viaggio, la Presidente Onoraria Maria Grazia Bassi, la Vicepresidente Frida Rossaro, i consiglieri Gabriella Zanolli, Mariella Bonzanini, Raffaella Gambarini, Pio De Concini, Mauro Pedrazzoli, Claudio Valle e Francesco Ziglio.

Nel 2016 hanno fatto una scelta coraggiosa, hanno deciso di “esserci”, di portare la loro esperienza al servizio dell’associazione.

Sono stati un esempio di responsabilità e di passione civile.

Alcuni di loro terminano oggi il percorso in seno al Consiglio Direttivo, ma non l’impegno in Anffas che è per sempre: ringrazio Frida Rossaro, Gabriella Zanolli e Mauro Pedrazzoli per l’atteggiamento positivo, le idee e la dedizione messa in questo “lavoro”.

Un sincero encomio ai genitori responsabili. Svolgono un compito tanto delicato quanto essenziale, poiché sono il punto di raccordo tra le famiglie, il Consiglio Direttivo ed il personale dei vari centri.

Grazie al collegio dei revisori dei conti e all’organismo di vigilanza per la scrupolosità con cui controllano il nostro operato.

Grazie a tutta la struttura, al direttore generale ed a tutto il suo staff, ai responsabili di area, ai coordinatori di zona, al SAI? e a tutti i collaboratori della nostra associazione.

Oggi salutiamo e ringraziamo anche i collaboratori che hanno raggiunto il meritato traguardo della pensione.

Proseguiamo con i ringraziamenti.

Grazie ai volontari di Liberamente Insieme, dell’Associazione Amici del Paese di Oz e dell’Associazione Amici di Casa Serena.

Come ha giustamente detto il Presidente del Consiglio nel discorso pronunciato per la Giornata internazionale del volontariato, *“il dono del proprio tempo è la forma, forse più profonda, di partecipazione.”*

A tutela della salute di tutti, abbiamo dovuto chiedere loro di interrompere per alcuni mesi le attività di volontariato in presenza. Compresa la delicatezza della situazione, molti di loro si sono attivati in modalità alternative, facendo sentire comunque la loro vicinanza con una dedica su Facebook, un vassoio di pasticcini o una preghiera.

Sono stati davvero eccezionali, dandoci la forza ed il coraggio per affrontare il presente e per guardare al futuro con fiducia.

Per la convergenza di intenti, obiettivi ed ideali ringrazio il circolo culturale ricreativo La Lanterna 2.1, la cooperativa Laboratorio Sociale e la cooperativa Ribes.

Grazie a tutte le persone e le aziende che sostengono le nostre attività e i nostri progetti. Manteniamo, nei loro confronti, l'impegno di trasformare il valore economico in “valore sociale”.

Infine, la nostra gratitudine va ai tanti gruppi, associazioni, amministrazioni comunali, aziende, scuole, parrocchie e realtà con cui abbiamo collaborato nel corso dell'anno.

Sono la nostra occasione per fare rete e costruire legami di comunità sempre più profondi.

La loro amicizia è il nostro tesoro più prezioso.

## **CONCLUSIONI**

Cari soci, care famiglie, in questi tempi complessi, resi ancora più insidiosi dall'acuirsi delle disuguaglianze sociali, il vostro sostegno sarà fondamentale.

È vero, il lavoro, i figli e i familiari, assieme a tutti gli altri impegni che portiamo avanti ogni giorno, assorbono una parte significativa delle nostre energie, rendendo difficile “fare associazione”.



Lo capisco, partecipare è oggi un impegno quasi proibitivo. Ma è un impegno necessario. Se il futuro non garantisce più le certezze a cui eravamo abituati, come possiamo andare avanti senza progettare, sperare e immaginare?

C'è bisogno di partecipazione e senso di responsabilità, perché è questa è l'occasione che ci è data per costruire un domani migliore.

In tanti si sono chiesti se questo insidioso virus ci cambierà.

A questa domanda il giurista Zagrebelsky in un editoriale pubblicato su Repubblica qualche tempo fa risponde *“Domanda piuttosto sciocca perché saremo o non saremo non secondo il virus, ma secondo ciò che vorremo essere e avremo imparato a non essere. Non spetterà ad altri che a noi la risposta.”*

Auspicio dunque che anche le istituzioni provinciali sappiano cogliere la sfida, avviando una trasformazione generativa che possa accompagnare la richiesta di ascolto e di sviluppo proveniente dalle nostre organizzazioni, rappresentativa di tutte quelle domande e proposte impellenti che arrivano dai territori e dalle fasce più vulnerabili della società.

Nonostante tutto siamo fiduciosi, disponibili al dialogo e propositivi, *“non si tratta di contare il tempo, si tratta di crescere come l'albero che resiste fiducioso ai grandi venti della primavera, senza temere che l'estate possa non venire. L'estate viene.”*